

l'autorità pontificia. Il sovrano di Francia, nella sua cupidigia di conquiste, non aveva che da temere dalla riuscita degli sforzi di riunione; l'opera di Lutero, la distruzione dell'unità religiosa della Germania, era precisamente un elemento essenziale della debolezza politica dell'impero. Luigi intrigò in Roma con la scaltrezza a lui propria; egli sfruttò la notizia delle pratiche per la riunione per accusare il papa di fare concessioni dannose alla Chiesa a fin di guadagnare i protestanti tedeschi.<sup>1</sup> Questa fu per Innocenzo una ragione di più per la massima prudenza. Allorchè lo Spinola venne a Roma al principio del 1684 per giustificarsi,<sup>2</sup> il papa fece ancora una volta esaminare accuratamente la sua faccenda. Mancano disgraziatamente notizie particolari sulle discussioni allora avvenute. Ma il risultato si ha in un Breve all'imperatore del 15 luglio 1684. Risulta da esso, che non si prestava fede alle accuse francesi contro lo Spinola, ma non si era in grado di approvare le sue proposte.<sup>3</sup> Che in ciò il peso decisivo fosse quello di obiezioni di principio, si vede dal contegno ulteriore del papa, che anche in seguito evitò scrupolosamente d'immischiarsi nei tentativi dello Spinola, perchè non voleva compromettere la sua autorità con accondiscendenze inutili ai protestanti. D'altra parte egli non si oppose neppure allo Spinola, promosso nel marzo 1686 vescovo di Wiener-Neustadt, perchè adoperarsi a sanare lo squarcio religioso rispondeva ai suoi obblighi. Poichè, tuttavia, egli desiderava solo una unione verace e sincera, seguì ad ammonire lo Spinola

<sup>1</sup> Vedi KLOPP, *Stuart III* 97 s. « Christophe évêque de Tina a Msgr. l'évêque de Meaux présent à Paris d. le 25 Mars 1684 » (originale; non dovette pervenire dunque nelle mani di Bossuet): « \* Le r. P. Nicolas Feiden Recollet c'est la personne à la quelle jay fie les propositions que j'espère de pouvoir persuader à plusieurs des Protestants avec la grâce de Dieu et d'un peu d'application e patience. Je vous supplie de satisfaire à votre parole de m'asister en cet affaire considérant c'est un effet de vos œuvres et instructions selon que je vous ay confessé autre fois et que vous avez veu par l'autre notable escriture dictée de ma bouche. Il ne convient pas de chanter encor la victoire et de faire le moindre bruit, mais de voir l'opinion d'aucuns grands et plus discrets théologiens d'Europe et particulièrement de la France pour scavoir mieux c'est qu'on pourra proposer à celuy qui doit donner les dernières décisions. Je vous prie donc de traiter avec for peu des docteurs et de n'abandonner pas vostre œuvre puis qu'elle peut magnifier la gloire de Dieu par toute monde, et de croire que je demeure éternellement, Mons., votre très obligé etc. » (il Feiden, « prov. Coloniae », era professore dello Spinola; ciò risulta da una lettera dello Spinola al vescovo di Plasencia, in data, Roma 17 maggio 1684). Archivio dell'ambasciata austriaca presso il Vaticano (Vienna) I.

<sup>2</sup> Lo Spinola partì il 12 dicembre 1683 dal Württemberg per Vienna a Roma, munito di una lettera di raccomandazione dell'imperatore colla data del 1° settembre 1683 e accompagnato dal gesuita Wolf, che egli prese con sé quale testimoniaio per quanto era avvenuto nel Brandeburgo. HASELBECK 17.

<sup>3</sup> BERTHIER II 183. Al Hildebrandt è sfuggita questa pubblicazione del documento, ed egli ha assegnato erroneamente la lettera al 1683.